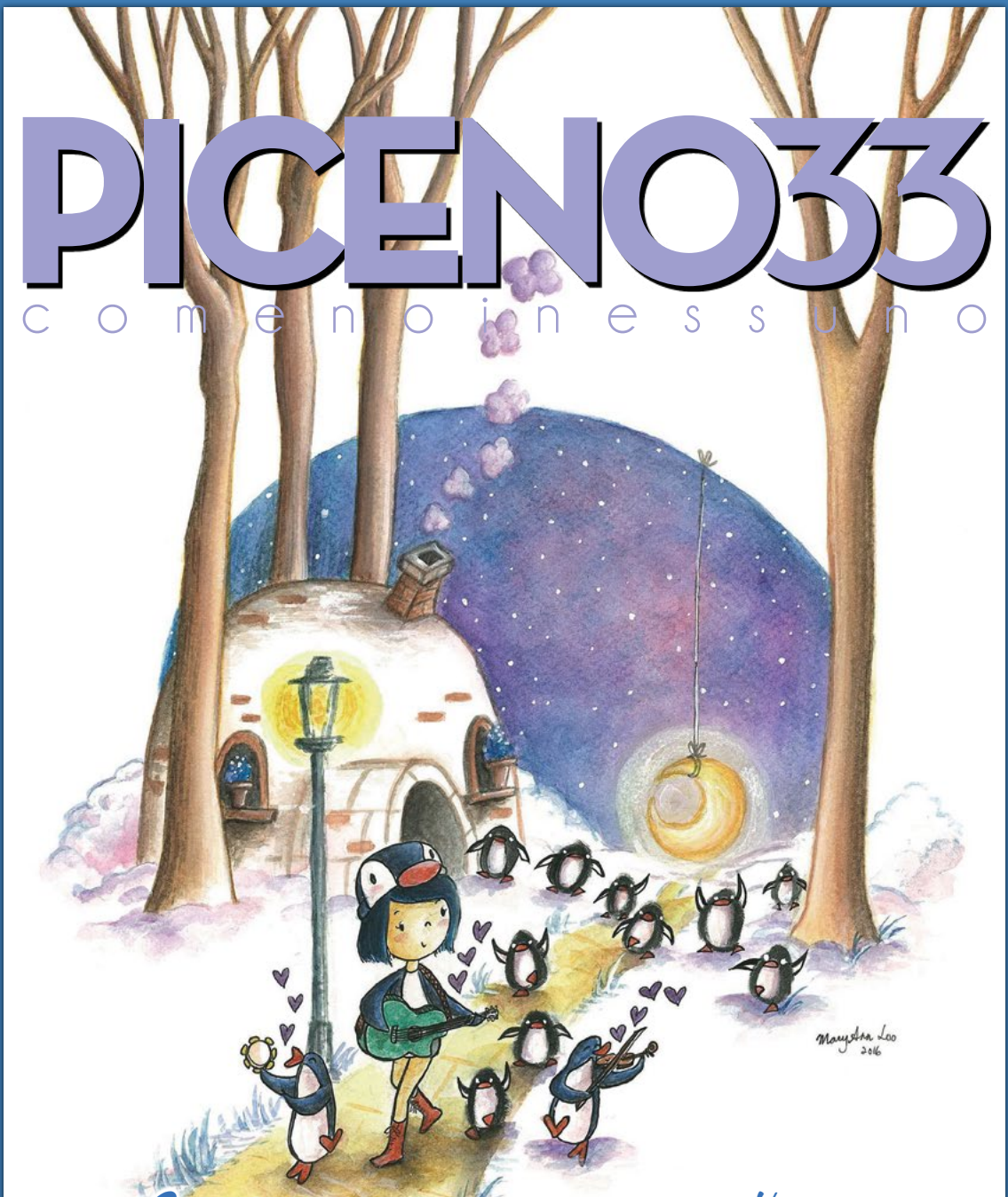
PICENO33

come nessuno



Grandezza e progresso morale di una Nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.

Mahatma Gandhi

Novembre • Anno X • n° 9

FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

Wild Angels

Country Western Dance

COUNTRY DANCE

I nostri corsi:

Castel di Lama
Proloco

Valtesino
Dance World Centre

4,5 km dal casello di
Grottammare sulla SP92

LEZIONE DI PROVA
GRATUITA

Best European
Country School
2018

Teachers

Francesca & Nicola

335 622 66 77

Ballo Country Francesca Fanini

FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

0736.255656
info@gruppofas.eu
V.le Marcello Federici 143

grafica • editoria • comunicazione • informatica

Realizziamo il tuo sito web*

*ottimizzato per essere visibile su ogni dispositivo

Gestiamo la tua azienda su facebook

Fas, tutto è possibile

Numismatica Picena

ACQUISTO E VENDITA

MONETE DA COLLEZIONE

LIBRI DI NUMISMATICA

STIME E PERIZIE

Numismatica Picena Srl, Via Calatafimi n. 2 • S. Benedetto del Tr. (AP)
Tel. 0735.582098 · Fax 0735.575156 · Cell. 334.7043590
email: info@numismaticapicena.it • **NEGOZIO ON LINE** www.numismaticapicena.it

Numismatici Italiani Professionisti

www.primapaginaonline.it

IL TUO TERRITORIO
IN TEMPO REALE

PrimaPagina
ONLINE

L'editoriale

● *Fabiana Pellegrino*

L'amore incondizionato esiste. O forse no. C'è anche chi l'ha definito il complesso di Edipo di questo millennio. E c'è chi, andando ben oltre, parla del "paradosso della carne". L'amore per gli animali, insomma, smuove le anime da punti di vista differenti. A una prima occhiata, si potrebbe pensare che amare un quadrupede sia facile. O, almeno, sia molto più semplice che amare un bipede come l'uomo. Eppure, il narcisismo che troppo spesso accompagna il desiderio di un amico a quattro zampe non va confuso con la capacità di accudire, che è ben altra cosa. Sapersi prendere cura di qualcuno, canino, felino o umano che sia, è una virtù rara di questi tempi. Chi, quindi, intravede nell'amore verso gli animali un sentimento fin troppo facile, sbaglia di grosso: se da un lato, infatti, il loro amore è incondizionato nei nostri confronti, dall'altro hanno costantemente bisogno di noi e delle nostre cure. È vero anche che gli animali domestici riempiono spesso mancanze di altro genere, mascherando solitudini e trasformandosi in grottesche imitazioni di relazioni umane. Più facile da attuare col cane di turno, vestito in doppiopetto e cappellino e disabituato a camminare con le proprie zampe, più difficile con un felino che, per natura, è poco incline al compromesso e all'obbedienza. Dovremmo, allora, ripensare a questo nostro amore per gli animali, tornando a concepirli esattamente per quello che sono. Facciamo in modo che il trasporto non diventi adorazione, culto o mania. Se poi il nostro affetto nasconda una certa difficoltà a stare tra umani, ce ne faremo una ragione.

SCRIVETECI A direttore@piceno33.it, seguiteci sulla nostra pagina Facebook Piceno33 o chiamateci allo 0736.255656.

Sommario

6 *NEWS*

8 FOCUS
Leidaa nelle zone terremotate

12 ARTE
Vincenzo Lopardo

16 ATTUALITÀ
Scuola Marche

18 STORIE
Tavola calda di G. Marozzi

20 TEATRO
Ascolinscena 2018/2019

22 MUSICA
Luca Orsini

23 SPORT
Goal alla disabilità

RUBRICHE

27 **AMORE E PSICHE**
Il miracolo della vita

28 **ASCOLI DI PETÒ**
Il forno di Naplio'

29 **PNL, ISTRUZIONI PER L'USO**
Ancorare stati d'animo produttivi

30 **UNIVERSITÀ**
Idee di un altro mondo

31 **LIBERRANTE**
Umanisti digitali

32 **STORIE DI STORIA**
Antonio Orsini

33 **A QUALCUNO PIACE NERD**
Animali fantastici 2

34 **IL GIARDINO DI LOLA**
Il Topinambùr

36 **CHEAP & CREATIVE**
Eventi di novembre

IL PAS AL SEMINARIO VESCOVILE DI ASCOLI PICENO

Un centro per le persone bisognose con diversi servizi: mensa, ambulatori medici, lavanderia e docce.

È il seminario vescovile di Ascoli Piceno la sede dove la rete di associazioni non profit denominata PAS porrà la base per l'erogazione di un'ampia gamma di servizi di contrasto alla povertà a favore delle persone in stato di bisogno: mensa e distribuzione viveri, ambulatori medici, dispensario dei medicinali, docce, lavanderia, orientamento.
L'accordo prevede un comodato trentennale tra l'ente Seminario Vescovile di Ascoli Piceno e l'associazione PAS ed ha per oggetto il fabbricato rustico, sito nel Comune di Ascoli Piceno in viale A. De Gasperi e composto da piano terra, piano primo ed area di corte circostante di pertinenza.
L'associazione PAS - costituita il 25 settembre 2017 tra Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI); Associazione della Croce Rossa Italiana; Associazione B&F Foundation; U.N.I.T.A.L.S.I. Marche; Associazione San Vincenzo De Paoli; Associazione Zarepta; Associazione Betania Onlus; Azione Cattolica Italiana; Centro Accoglienza Vita; Movimento Diocesano Ascoli Piceno; Laboratorio della Speranza, Iom Ascoli Piceno Onlus - provvederà a propria cura e spese ad effettuare tutti i lavori necessari per rendere l'immobile funzionale allo scopo cui sarà destinato.

Per la realizzazione dell'intervento "PAS – Polo Accoglienza e Solidarietà" la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha stanziato l'importo di 600.000 euro nel triennio 2017 - 2019.

INVASIONI CONTEMPORANEE CERCASI GIOVANI CREATIVI

Masterplan Terremoto della Fondazione Carisap: i linguaggi artistici per rilanciare le aree colpite dal sisma

Un bando per la selezione di 11 **creativi under 35** provenienti da tutta Italia per rilanciare il turismo nel Piceno colpito dal terremoto attraverso i linguaggi espressivi della contemporaneità. L'iniziativa è promossa dal **progetto Invasioni contemporanee**. Valorizzazione e promozione dei luoghi attraverso narrazioni innovative, realizzato insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno dal Comune di Ascoli Piceno, Melting Pro, AMAT, Accademia di Belle Arti di Macerata, Cotton Lab, Defloyd, Dimensione Ascoli.

"Dall'agosto 2016 la Fondazione – dichiara il Presidente Galeati – è ininterrottamente impegnata nell'analisi dei bisogni e nella proposizione, nel sostegno e nella realizzazione di progetti che offrano alla comunità soluzioni innovative e sostenibili di rilancio. Invasioni contemporanee è a pieno titolo una di queste iniziative che promettono di contribuire, attraverso i giovani e l'arte, a valorizzare la nostra terra ed a riaccendere la curiosità ed il turismo di scoperta del Piceno". Gli artisti avranno un ruolo fondamentale per animare i luoghi del Piceno attraverso la realizzazione di performance site-specific che deriveranno dalla duplice relazione con lo spazio e con le comunità territoriali, coinvolte come soggetti attivi dell'iniziativa.

L'obiettivo è quello di aprire una riflessione sul tema della fragilità sociale (di cui il sisma è manifestazione tangibile) e di come superarla, alla ricerca di soluzioni "anti-fragili". Diversi i linguaggi espressivi e le competenze richieste dal bando, che riserva spazio per 4 artisti nella disciplina del teatro/danza, 4 della musica contemporanea e 3 del lighting design.

I giovani selezionati parteciperanno ad Atelier Urbani finalizzati alla creazione e realizzazione di performance innovative: da un lato i patrimoni culturali e paesaggistici saranno reinterpretati in chiave creativa, dall'altro saranno palcoscenico naturale delle performances. Per fare tutto questo, gli artisti si immergeranno nei luoghi prescelti in una full immersion per la quale è prevista una retribuzione lorda pari a 6.000,00 euro.

Gli Atelier si concluderanno con uno spettacolo che si svolgerà presso il Teatro dei Filarmonici di Ascoli Piceno.

Per partecipare alla selezione basta scaricare l'avviso pubblico sul sito del Comune di Ascoli Piceno (www.comuneap.gov.it) e inviare la domanda entro il 2 dicembre 2018.

Hanno bisogn

Marianna Stefania di Leidaa: nelle zone terrem

Tutte le foto: ©Leidaa

Secondo Immanuel Kant "si può conoscere il cuore di un uomo già dal modo in cui egli tratta gli animali". È bene, tuttavia, non confondere ciò che sembra con ciò che sostanzialmente è. L'ipocrisia di questi tempi moderni ci permette di simulare perfino l'amore. Ecco, allora, il primato cittadino per animali domestici pro-capite e nello stesso tempo l'inosservanza di regole scritte e condivise, come la necessità di un ricovero pubblico per animali e l'obbligo di sterilizzazione. D'altro canto, ognuno di noi scambia la propria vanità per affetto verso il figlioccio a quattro zampe ed è così che cappottini e campanellini indosso al povero malcapitato (canino o felino che sia) diventano per noi motivi di orgoglio genitoriale e per loro trappole innaturali. Ma l'amore, quello vero, dona senza prendere. Dovremmo ricordarcelo più spesso.

● *di Fabiana Pellegrino*

o di noi

notate servono volontari e intervento pubblico

Ecco la storia di **Marianna Stefania,** giovane ascolana di appena 30 anni, che da sempre dedica gran parte della sua vita agli animali. Un amore incondizionato che la porta fin da ragazzina a occuparsi di cani e gatti randagi, intervenendo in prima persona. Oggi presiede la **sezione provinciale della Leidaa** (Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente), gestendo in prima linea alcune colonie feline in città e occupandosi della difficile situazione dei randagi e non nelle zone colpite dal sisma.

«Dal 24 agosto, siamo sempre presenti nelle zone terremotate, un vero e proprio lavoro che facciamo da volontari con tutto l'amore possibile. Occorrono impegno, sacrificio e risorse, sia umane che economiche, che non sempre è così semplice avere a disposizione». Seguire le zone terremotate significa materialmente andarci ogni settimana, di sabato o di domenica, per svolgere l'ordinaria amministrazione: «contiamo il numero degli animali, ci occupiamo di loro dal punto di vista alimentare e sanitario. I cani sono tutti di proprietà, ma in alcuni casi ci sono situazioni comunque complicate e ci sono persone che hanno bisogno del nostro aiuto».

La Leidaa gestisce le zone di Arquata del Tronto, Contrada Camartina, Pretare, Piedilama, Borgo, Trisungo, Capodacqua, Pescara del Tronto e Paggese: il lavoro aumenta sempre di più e, fa sapere Marianna, si ha continuamente bisogno di volontari che diano una mano.

«Seguiamo circa 400 gatti e una ventina di cani

che consumano 100 chili di crocchette i primi e fino a 300 chili tutti i cani, è chiaro che non riusciamo ad arrivare ovunque purtroppo. Se c'è bisogno di qualcosa, saliamo in montagna anche durante la settimana, magari per una segnalazione di abbandono o casi di avvelenamento».

Il gruppo operativo attualmente è formato da 6 persone di tutte le età, «da Ascoli siamo soltanto in 2, le altre arrivano dalla zona costiera». Che vuol dire essere un volontario? Vuol dire semplicemente amare gli animali e rendersi utile, in qualsiasi modo. «Chiunque abbia anche soltanto il **piccolo desiderio di aiutare un animale randagio** può avvicinarsi alla nostra associazione e al mondo del volontariato. Non occorrono doti particolari, né si deve aver paura di non essere all'altezza. Stiamo anche cercando di aprire un dialogo con le istituzioni, ogni Comune, per legge, dovrebbe avere un ricovero per animali randagi, ma qui ad Ascoli manca. Soltanto in città seguiamo 4 colonie feline che in tutto contano 80 gatti, è abbastanza intuitivo capire quanto ci sia bisogno di un intervento pubblico, in primis per il discorso sterilizzazione».

Per info e donazioni:
Marianna Stefania
333.3630645

L'APPELLO DEGLI ANIMALISTI

«Basta, è arrivato il momento di rispettare la legge». L'appello arriva da **9 associazioni animaliste -** Amico Fedele, Fare ambiente laudatosii, Lac, Lav, Lega nazionale per la difesa del cane, Leida, Ma, Oipa e Appa - che hanno **costituito un comitato** e chiedono a gran voce l'applicazione della **legge regionale 281/91**, quella che «promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione».

Secondo il comitato, la norma «continua a essere ignorata dai Comuni, che dovrebbero incaricarsi della **sterilizzazione dei gatti in libertà**, garantire un servizio veterinario attivo almeno 2 giorni a settimana per la sterilizzazione dei gatti di colonia e istituire un servizio di pronto soccorso attraverso la stipula di apposite convezioni con ambulatori veterinari privati». Richieste importanti, necessarie per far fronte al grave problema del **randagismo**. Attualmente, infatti, «l'unico veterinario dell'Asur che effettua le sterilizzazioni è il dottor **Francesco Galosi** che deve adempiere ogni giorno a svariati incarichi, riuscendo ad operare al massimo 4 gatti a settimana, un quantitativo risibile, se si tiene conto del numero esorbitante di gatti che necessitano del servizio».

Da qui la lettera firmata da tutte le associazioni indirizzata al dirigente del servizio veterinario regionale delle Marche, al dirigente del servizio veterinario Asur13 e ai sindaci dei Comuni ricadenti nel territorio di competenza dell'Area Vasta 5 per chiedere soluzioni concrete. «Le **mancate sterilizzazioni** rischiano di far aumentare vertiginosamente il numero dei gatti randagi - spiega il comitato - e la soluzione più gettonata, al momento, è quella di farne strage. Intere colonie feline sono state avvelenate negli ultimi mesi, è ora di fermare questo abominio. La legge è dalla nostra parte, non possono continuare ad ignorarla per sempre, anche perché vengono spesi dei soldi, ma il servizio non viene erogato».

Vincenzo Lopardo:

"Ciò che attraversi ha i tuoi segni addosso"

● *di Valentina Falcioni*

Credits: Gianluca Tappatà

Desidero aprire quest'intervista a Vincenzo Lopardo, artista lucano ma ascolano d'adozione, con la didascalia necessaria "Questo è", stesa per lui dalla drammaturga e critica d'arte Alessandra Morelli.

Forse sono un po' sentimentale, ma mi piace iniziare le interviste con una domanda specifica. Allora raccontaci anche tu, Vincenzo, il primo e significativo ricordo legato alla tua privilegiata ricerca espressiva, l'arte pittorica.

«Ci sono due aneddoti. Ero all'asilo e coloravo i miei disegni. Mi piaceva stravolgere i colori per come si presentavano, quindi, se il cielo era azzurro, a me piaceva pensare che era viola e lo facevo viola. Così gli alberi e le case. La maestra dell'asilo, per questo, diceva che non sapevo disegnare, ma io ero contento, perché, in qualche modo, questa sua affermazione mi rendeva libero di fare quello che volevo.
Un po' più in là, invece, con il passare degli anni, quando avevo approfondito la mia volontà di dipingere, mentre mi trovavo in Basilicata, mio paese di origine, per dipingere dal vivo con due amici uno scorcio campestre, si avvicina a noi un pastore. Guardando quello che facevo, il pastore mi dice nella sua lingua che *dovevo fermarmi lì*, perché avrei appesantito e caricato quel dipinto. Se ancora oggi cerco di sintetizzare, è anche per questo suggerimento».

Daniele De Angelis nel testo critico *Genesi di*

uno sguardo **ha affermato: "La domanda alla base della ricerca pittorica di Lopardo, non l'unica come si vedrà ma sicuramente fondante per le altre, può essere, in modo un po' brutale, riassunto in: cos'è una forma?". In effetti sfogliando il libro d'arte** ***Anatomie di un paesaggio e Masse*****, ciò che colpisce è il perpetuo e smanioso trasformismo delle figure che vibrano, poi pulsano e infine con un morbido spasmo cromatico generano nuove identità su tele pronte ad accogliere altri embrioni. Cosa alimenta da quindici anni tale evoluzione?**

«Non lo so. La forma è la parte centrale della mia poetica. C'è questa voglia di creare nuove forme dalle forme che mi si presentano. Il paesaggio che vedo, le persone che incontro, la musica che ascolto. Mi piace pensare che tutte le informazioni che mi vengono incontro siano un filtro.
Queste forme fanno parte del mio codice stilistico. Non mi interessa rappresentare nella maniera tradizionale quello che mi appare. Piuttosto preferisco interpretarlo ed imprimerlo».

Oltre ad una sinuosa e incessante mutazione delle masse, chi osserva le tue opere nota un'altra costante: un cromatismo che è ***prāna*****, energia, soffio vitale. Davanti alle tue tele una volta ho pensato ad una poesia di Alda Merini: "Amo i colori, tempi di un anelito inquieto, irrisolvibile, vitale, spiegazione umilissima e sovrana dei cosmici** ***perché*** **del mio respiro". Come germinano i colori sulle tue tele e cosa**

li spinge ad espandersi lungo le trame?

«I colori sono quelli, i primari. Li combino, li miscelo attraverso un lavoro di oscillazione, ma tutto quello che sto facendo è tirare fuori luce, energia che si avverte. Forse è anche per questo motivo che molte persone dicono che, anche se non capiscono quello che faccio, a loro piace».

Di recente hai presentato *Anatomie di un paesaggio e Masse*. Non è un catalogo. Mi sembra davvero riduttivo definirlo tale. Si tratta invece di una piccola opera d'arte che vanta collaborazioni di pregio e racconta in maniera originale un bagaglio creativo lungo quindici anni. Come è nato questo lavoro e dove è possibile trovarlo?

«C'è un momento in cui bisogna fare il punto delle cose fatte. Ho voluto questo cartaceo per capire quello che cerco di fare da diversi anni con la pittura ed il disegno. Per questo mi sono avvalso della collaborazione di professionisti della fotografia, della scrittura, della grafica e della drammaturgia. Volevo creare un catalogo che avesse anche altre possibilità di lettura. Non si tratta soltanto di un catalogo d'arte. Ci sono diverse interpretazioni del mio lavoro e per questo ho pensato che fosse la cosa più onesta e libera da fare. Il catalogo si trova nelle migliori librerie».

So che vivi in un posto isolato, autentico, quasi leggendario. So anche che il tuo genio creativo lo sta rianimando a colpi di idee e pennellate. Cosa ci puoi raccontare a tal riguardo?

«Più semplicemente che in questo posto ritrovo certi modi di vivere ed andamenti quotidiani.
C'è una relazione immediata, sincera, con le persone e gli anziani. Ci sto bene per una serie di motivi. Per la luce, il silenzio, le suggestioni. L'estate scorsa ho realizzato un murale nella parete esterna della mia casa. Ho rappresentato una *Purple Samba* di figure scaturite dalle ombre che osservavo stagliarsi sulle mura, e, nell'altra parete, un albero su di un'isola. Da questo è nato il progetto di allargare questi dipinti murali ad altri edifici del borgo, tra cui l'antico lavatoio, dove realizzerò *Il giardino dei segreti*».

Infine, la domanda di rito. Cosa sta confabulando la tua mente feconda? Quali sono i prossimi appuntamenti in agenda? Dove possiamo godere della tua energia dinamica?

«Ci saranno le presentazioni del catalogo in diverse librerie del nostro Paese e, tra gli eventi più vicini, un'originale iniziativa che mi vede coinvolto nell'omaggio ad un artista di Ascoli Piceno.
C'è un evento più corposo a cui sto lavorando con la mia compagna. Parla di folli da illustrare e ritagliare».

I numeri della scuola nelle Marche

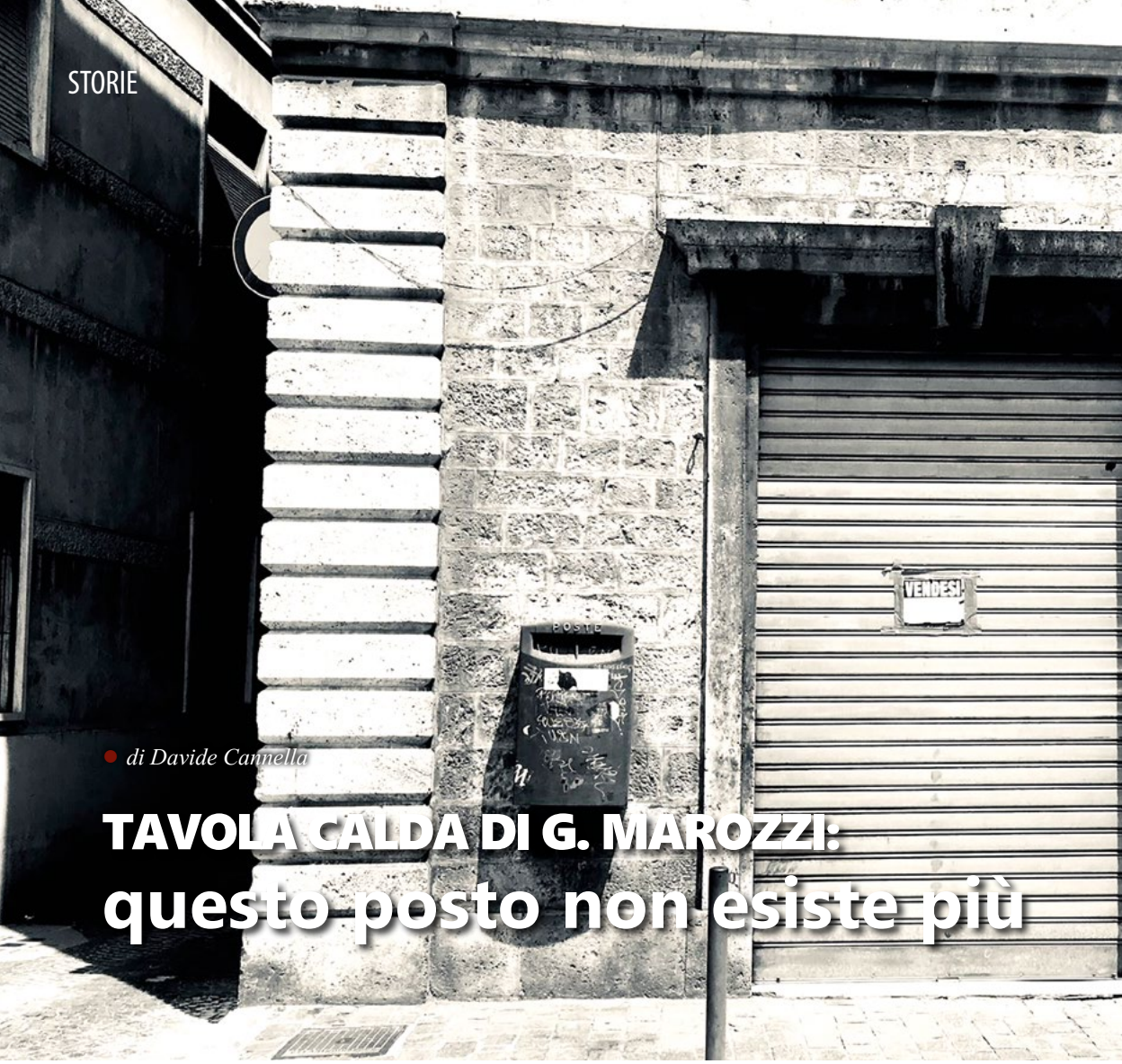
Allarme CGIL: gli studenti marchigiani diminuiscono.

● *di Giuliano Centinaro*

A metà settembre è suonata la campanella in **1.308 sedi scolastiche della Regione Marche**, che hanno visto il ritorno, o l'arrivo, sui banchi di **210.045 studenti** per l'inizio dell'**Anno scolastico 2018-2019.** Il numero degli alunni sembra consistente, ma il **Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR)** ha rilevato che in due anni (tra il 2016 e il 2018), c'è stato un calo di circa **9.500 studenti.** Secondo la Segretaria regionale della **"Federazione Lavoratori della Conoscenza-CGIL"**, Lilli Gargamelli, "Accanto ad una sostanziale tenuta di iscritti negli istituti superiori di 71.327 alunni che continuano a privilegiare la scelta scolastica per i Licei (34.158 studenti), seguiti dagli Istituti tecnici (21.968 unità) e dagli Istituti professionali (15.201 alunni), il forte calo di alunni si registra nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria". Rimane costante la presenza degli alunni stranieri, tra il 2016 e il 2018: sono **6.504** gli stranieri nella Secondaria di Secondo grado (Scuola Superiore); **4.868** in quella di Primo grado (Scuola Media); **8.043** nella Scuola Primaria (Scuola Elementare); **3.622** nella Scuola dell'infanzia (Scuola Materna). Numeri che, tuttavia, non sono sufficienti a far fronte al **crollo delle iscrizioni nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola Primaria**, perché esso è legato alla **diminuzione delle nascite** che ha le sue radici nella crisi economica. "A questo si aggiunge il fenomeno della dispersione scolastica – prosegue la segretaria Gargamelli – poiché nel quinquennio nella scuola superiore viene perso circa il 17% degli iscritti, i quali rinunciano a conseguire il titolo

di studi". La "FLC-CGIL" ha rilevato anche che, nella Regione Marche, su un totale di 232 istituzioni scolastiche (tra Istituti comprensivi, Licei, Istituti tecnici e professionali) e 5 centri per l'educazione adulta, 14 sono sottodimensionati poichè hanno meno di 600 alunni. Insieme al calo delle nascite, il sindacato è allarmato per la **carenza strutturale dei Dirigenti scolastici** (con un calo di quasi 60 unità), molti dei quali hanno la responsabilità di 2 autonomie scolastiche, ma anche per la mancanza di Direttori Amministrativi e del personale ausiliario. Di particolare gravità è, poi, la **carenza di insegnanti**, il cui organico per l'Anno scolastico 2018-2019 è composto da 17.996 posti comuni e 557 di adeguamento che non ci sono.

I posti per i docenti specializzati sul sostegno sono 2.609, a cui si dovrebbero aggiungere 1.564 posti in deroga, dato che l'organico consolidato per le Marche è di 4.173 (secondo il dato del MIUR). "Purtroppo – continua il sindacato – le assunzioni dei docenti che si sono realizzate entro il 31 agosto 2018 non sono state sufficienti. Sono presenti, infatti, sia una mancanza di personale nelle specifiche graduatorie concorsuali, sia un ritardo nella produzione delle stesse graduatorie". Il rischio è che i posti rimasti vacanti, in particolare quelli relativi alle materie scientifiche e letterarie, oltre a quelli per gli insegnanti di sostegno, vengano ricoperti da docenti privi delle specifiche abilitazioni. "La scuola – conclude il sindacato FLC-CGIL – ha bisogno di attenzione, di programmazione, di cura, di una comunità che consideri l'investimento nell'istruzione come una priorità per lo sviluppo e non come una perdita, a partire dalle realtà ancora provate dal sisma di due anni fa".



di Davide Cannella

TAVOLA CALDA DI G. MAROZZI: questo posto non esiste più

Questo posto ha chiuso, non esiste più. L'uomo che lo custodiva se n'è andato. L'insegna citava "Tavola calda di G. Marozzi", ma per noi era semplicemente "da Gabriele".

Questo posto non esiste più, o forse non è mai esistito. La prima volta mi ci portò la ragazza che poi avrei condotto all'altare. Erano i tempi in cui si partiva per Bristol, lavoravo il legno e le Yurte erano relegate, lontanissime, chissà in quale cassetto della mente. Ci ero passato un milione di volte davanti a quella serranda, posta al sole in una zona centralissima della città. Eppure non l'avevo mai vista. È strano ma è così. Ci potevi passare la vita senza mai vederlo quel luogo. Era come una specie di *Stargate*, potevi varcarne la soglia ma solo se avevi le chiavi, solo se qualcuno ti iniziava a quell'esperienza. Lì ci entravi ed era semplicemente un altro mondo. Lì ci entravi e tutti si alzavano a cederti il posto. Anche se non avevano finito di mangiare. Si alzavano riverenti e si ordinavano negli angoli, per farti spazio. Sono entrato cento volte e almeno novanta è successa questa cosa. Mi imbarazzava sempre. Non si impara a viverla certa roba. Era un locale piccolissimo, quattro tavoli e una panca con sopra i giornali.

Entrandoci, non entravi in un locale pubblico, entravi in una specie di comunità. Lì la gente si parlava di tavolo in tavolo. E parlava anche a te. E anche se era la prima volta che ti vedeva, dopo un paio di domande poteva affermare di conoscere almeno un tuo parente e allora ti affibbiavano anche un soprannome. Il figlio di Dario. Sandocà. O semplicemente "chigghie de Resara". Era il loro modo per averti in famiglia. E per un momento bellissimo della mia vita, devo dire che quel luogo è stato un'appendice familiare, un spazio dove potersi incontrare, parlare, suonare, ridere. E poi. Poi c'era Gabriele. Un uomo piccolo, dalla pelle candida e dal sorriso dolce, i baffi sottili e la delicatezza delle stagioni miti. Per me, jodoroskyano nell'anima, lui era l'incarnazione dell'archetipo del servo. Il servo nel senso alto del termine. Gabriele era per me, colui che si metteva al servizio degli altri. Non ho mai visto nessuno farlo meglio di lui. Sapeva scomparire, capisci? Lui lì dentro faceva tutto da solo, ammassava le pizze, cucinava primi e secondi e contorni, serviva al tavolo, puliva i bagni. Credo fosse stato anche lui che avesse scritto "SUPPLY" sopra la vasca del fritto anche se in verità la parola "supplai" non credo di averla mai sentita nominare negli anni. Faceva tutto lui eppure sembrava non esserci. Scompariva dentro all'azione che produceva. Capisci? Non portava semplicemente avanti un'attività commerciale. Lui custodiva un luogo, e con lui le persone dentro. Restava aperto anche alle feste comandate, almeno mezza giornata. E io mi chiedevo perché. Poi ho scoperto che c'erano persone sole, così sole, che mangiavano da lui anche la Vigilia di Natale. Io tra quei tavoli appiccicaticci, ho visto una versione di uomo impossibile da trovare nel Duemilaventi. Un uomo capace di rifare gli stessi gesti per un tempo infinito, credo per l'esattezza cinquantadue anni, e non essere stanco di farli. Un uomo che forse aveva colto l'essenza di quello che faceva. Ne aveva capito il perché e scelto il come. Un uomo impossibile e silenzioso. Con un personaggio così, registi come Sorrentino ci avrebbero fatto fortuna. Una delle ultime volte che ci entrai c'erano due signori. Io mi trovavo nel tavolo in mezzo. Uno fece all'altro: "Che sono i Virus?". L'altro posò il giornale e come se fosse la cosa più naturale del mondo disse: "So' insetti", e l'altro dopo una piccola pausa: "Oggi stanno dappertutto, pure dentro i cellulari". E tornarono al loro silenzio. La partita della Juve alla radio in sottofondo e quell'uomo delicato a preparare la più buona pasta al sugo semplice mai ricordata in città. Mi dispiace Gabriele. Avrei voluto dirtelo di persona. Quanto era bello quello che facevi. E quante volte abbiamo pensato noi di continuare per te. Da quando quella serranda si è abbassata, caro Gabriele, si è chiusa una stagione e con lei quell'opera d'arte sociale che era la tua vita. Ti porto nel cuore.

XII EDIZIONE DI ASCOLINSCENA

Si parte il 17 novembre al PalaFolli di

Al via la nuova stagione di teatro amatoriale del PalaFolli di Ascoli Piceno: la XII Edizione della **Rassegna Ascolinscena** partirà il 17 novembre con la serata inaugurale e lo spettacolo "Pigiama per sei".

Sul palcoscenico ascolano salirà la **Compagnia dei DonAttori** che, insieme **a Castoretto Libero**, Li Freciute e Compagnia dei Folli, è parte dell'organizzazione di Ascolinscena.

Nata con l'idea di creare uno spazio ed un cartellone per il teatro amatoriale ad Ascoli, la rassegna è divenuta un vero e proprio concorso nazionale che seleziona spettacoli che si sottoporranno al giudizio del pubblico che ad Aprile 2019 assegnerà i **Premi Ascolinscena 2018-2019**.

La stagione numero dodici offre alcune novità al suo pubblico: innanzitutto gli spettacoli in concorso sono sette, con una serata in più rispetto allo scorso anno, e la data inaugurale tutta dedicata ad una delle compagnie organiz-

Ascoli Piceno

zatrici.
Inoltre, da quest'anno, **Ascolinscena** sarà abbinata ad **AVIS IN CORTO,** realizzato con l'Avis Provinciale di Ascoli Piceno: un concorso riservato a corti teatrali che saranno messi in scena durante la Serata di Premiazione e che saranno votati dal pubblico decretando i vincitori della Goccia d'Oro, d'Argento e di Bronzo.
Il gemellaggio tra i due concorsi vuole essere l'occasione per diffondere la cultura della donazione di sangue come stile di vita, altruismo e sensibilità verso chi ha bisogno del nostro gesto.

Il cartellone di Ascolinscena 2018-2019 prevede:

Sabato 17 novembre 2018 Serata inaugurale e spettacolo fuori concorso Compagnia dei DonAttori (Ascoli Piceno) "Pigiama per sei"

Sabato 01 dicembre 2018 Ramaiolo in Scena (Imperia) "Quando il gatto non c'è"

Sabato 19 gennaio 2019 Ronzinante Teatro (Merate - LC) "Un due tre... Shakespeare"

Sabato 26 gennaio 2019 La Bottega delle Ombre (Macerata) "Farà giorno"

Sabato 16 febbraio 2019 Teatro del Sorriso (Ancona) "Chi sa ballà... nun casca mai!"

Sabato 23 febbario 2019 Scenaperta (Battipaglia – SA) "Maldamore"

Sabato 09 marzo 2019 La Bottega dei Rebardò (Roma) "Sugo Finto"

Sabato 23 marzo 2019 Laboratorio del Martedì (Magione -PG) "La cena dei cretini"

Sabato 06 aprile 2019 Rassegna di Corti Teatrali AVIS IN CORTO in collaborazione con AVIS PROVINCIALE ASCOLI PICENO-Tre corti teatrali in concorso per aggiudicarsi la GOCCIA D'ORO – D'ARGENTO – DI BRONZO **e a seguire Serata di Premiazione Ascolinscena 2018-2019**

Luca Orsini

Luca Orsini è il vincitore della II° edizione del contest "Suona sul palco del MEI iLiveMusic".
La prima edizione è stata vinta da Mirkoeilcane, in seguito vincitore anche di Sanremo Giovani e il Premio Luigi Tenco. Quest'anno è stato Luca Orsini a salire sul palco principale del MEI-2018: la più importante manifestazione dedicata alla musica indipendente italiana.
Il cantautore di Ascoli Piceno classe '79, si è esibito il 29 settembre a Faenza in Piazza del Popolo aprendo una serata che ha visto alternarsi sul palco Edoardo Bennato, Lacuna Coil, Mezzosangue, The Zen Circus e tanti altri. Luca Orsini è stato selezionato tra le 362 candidature arrivate da artisti di tutta Italia mediante l'app iLiveMusic.

Luca Orsini è un ascolano DOC. Ha militato in molte band dalla metà degli anni Novanta, sempre come bassista e band leader. Prima nell'orbita del punk rock revival, poi in formazioni anche molto diverse l'una dall'altra, la sua natura eclettica gli ha permesso di collaborare anche con gruppi bandistici e musicisti jazz.
Il 22 gennaio è uscito il suo nuovo lavoro discografico intitolato "L'ordine delle cose gambere", anticipato dal singolo "Il Punch". Il titolo dell'EP rispecchia l'attrazione del cantautore marchigiano per i crostacei e per il mondo sottomarino. La figura del gambero inoltre, col suo modo peculiare di procedere, contiene una speciale analogia con l'idea di liberazione. "L'ordine delle cose gambere", che racchiude cinque brani, è il risultato di esperienze artistiche e personali di Luca Orsini, tra impegno per il sociale e la sua musica, che diventa strumento di aggregazione.

Facciamo goal alla disabilità

Partito il campionato di Quinta categoria

Più di 2500 ragazzi coinvolti in 7 anni e circa 40 società per promuovere la **cultura della diversità e dell'integrazione.** Il messaggio è chiaro: tutti i ragazzi hanno diritto al gioco e al divertimento.

Un'iniziativa calcistica nata nel 2011 da un'idea casuale durante un corso di aggiornamento promosso dall'Ascoli Calcio, che negli anni ha saputo intercettare sempre più partecipazione. Facciamo goal alla disabilità è un'opportunità di inserimento sociale per ragazzi disabili, una possibilità di sensibilizzazione che riesca a far comprendere come anche lo sport sia un importante strumento di unione e non una barriera. Il progetto è giunto alla sua settima edizione e viene promosso dalla **Polisportiva Borgo Solestà di Ascoli Piceno.**

L'obiettivo principale è mettere al centro della vita di questi ragazzi lo sport con allenamenti, partite e spirito di squadra.

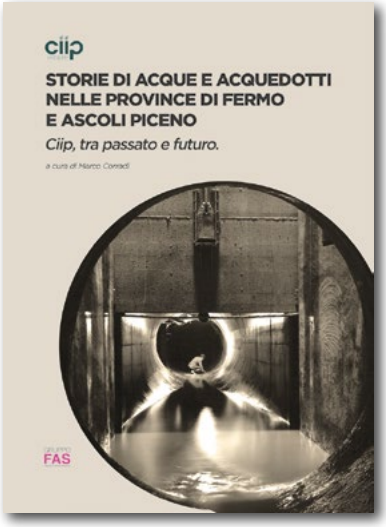
"Le nostre parole d'ordine mirano a far interagire, giocare e divertire ragazzi disabili e normodotati tramite allenamenti basati sul gioco del calcio" – spiega il responsabile tecnico del progetto, Adriano Pistolesi. "Attraverso la competenza di persone altamente qualificate, psicomotricisti, psicologi e allenatori specializzati, il Borgo Solestà ha cercato di studiare e creare un percorso che potesse spronare tali giovani a vivere una realtà sportiva dall'elevato contenuto didattico. L' obiettivo è stato fin dal principio quello di realizzare il sogno di questi ragazzi, affetti da disabilità fisiche e intellettive: poter indossare una maglia che avesse potuto unirli

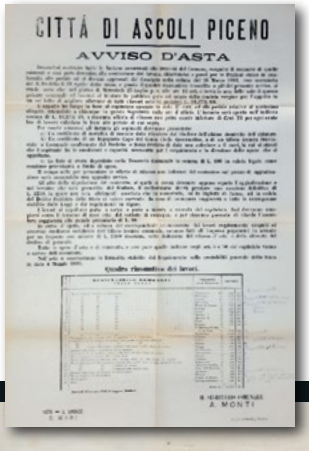
nel colore e nei sentimenti, praticando uno degli sport più amati, qual è il calcio".
È attraverso la sperimentazione dello spirito di squadra che si conosce il vero divertimento e la reale condivisione, perché qui davvero l'unione fa la forza. Gli allenamenti di calcio integrato hanno già avuto inizio, ma **le iscrizioni sono sempre aperte**.
"Negli ultimi tempi, inoltre, diverse realtà del territorio marchigiano ci hanno contattato al fine di comprendere le modalità con cui poter attivare un simile progetto di integrazione. Tra queste possiamo citare una cooperativa sociale di Castelfidardo e la società "Petritoli Calcio"; inoltre mercoledì 31 ottobre saremo ad Ancona, invitati dalla Federazione, proprio per una testimonianza a un corso di allenatori UEFA C" - continua il responsabile tecnico.
"Traguardo, infine, che ci rende ancora più orgogliosi e fieri è l'essere riusciti a portare il progetto nelle scuole medie: a partire dal 6 novembre, infatti, ogni mese saremo presenti con i nostri ragazzi disabili presso un plesso diverso e metteremo in pratica sul campo delle vere e proprie lezioni che possano far sperimentare proprio lo spirito alla base di questo programma" – conclude Pistolesi. "Solo così riusciremo sempre più a promuovere la cultura della diversità, mostrando come tutti abbiamo la stessa identica voglia di vivere e gioire".
Il torneo regionale Marche di Quinta Categoria per ragazzi diversamente abili è cominciato sabato 27 ottobre, aprendo le porte a una nuova stagione che riserverà sicuramente molte sor-

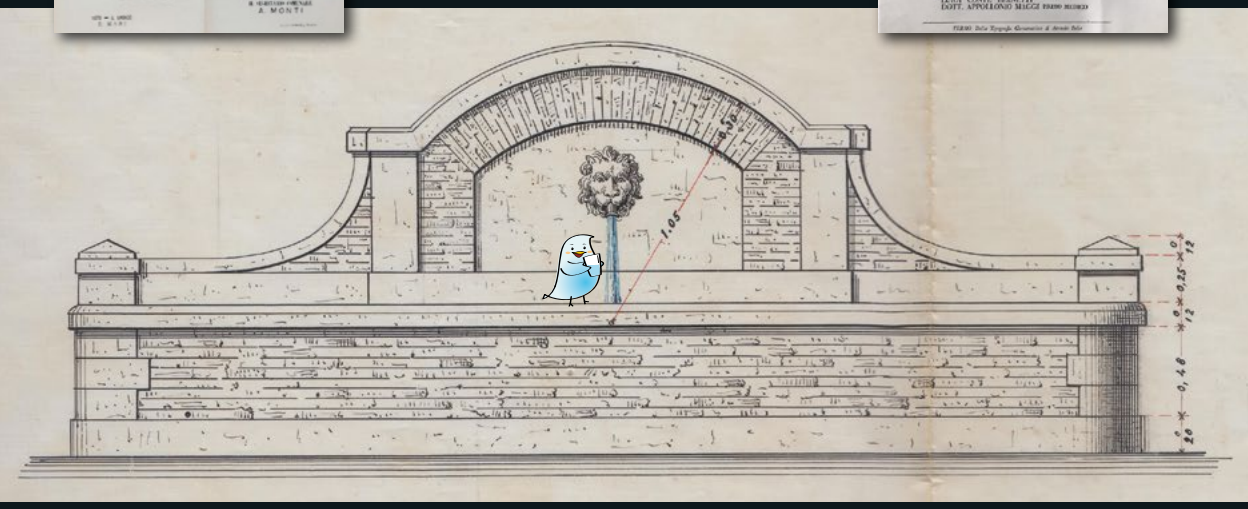
prese e soddisfazioni. Il torneo è una proposta aggiuntiva capace di rafforzare dal punto di vista emotivo il percorso che questi ragazzi si trovano ad affrontare già da molto tempo.
Divisi tra la Quarta, Quinta e Sesta Categoria a seconda della gravità delle loro patologie, tutti avranno la possibilità di partecipare senza problemi a gare equilibrate e soprattutto di crescere insieme.
Già stilato, invece, il calendario delle prossime giornate di campionato di Quarta Categoria che vedranno protagonisti sul campo i ragazzi diversamente abili: prossimo appuntamento è per il 25 novembre, per poi proseguire il 9 febbraio e il 23 marzo, fino al 4 maggio. A livello marchigiano oltre al Borgo ci sono altre 3 formazioni che prenderanno parte agli scontri, quali l'"ASD Stella del Mare" di San Benedetto del Tronto, la "Soccer Dream Team – Fattoria Sociale Montepacini" di Fermo e il "Porto Potenza Picena". Presenti anche due società abruzzesi, come l'"A. S. D Lanciano Special" e l'"A. S. D. Calcio 21" di Petscara.
Negli ultimi sette anni sono stati integrati più di **2500 ragazzi e quaranta società**, ricevendo premi anche a livello internazionale. La dimostrazione di come la pratica sportiva possa divenire trampolino di lancio, capace di smuovere ciò che ognuno ha dentro di sé, accrescendo la propria autostima. Solo l'unione tra la forza di volontà personale e un credo condiviso può far segnare il goal più importante: essere liberi di dare sfogo alla propria personalità, nonché ispirazione.

ciip vettore

Tra passato e futuro







GRUPPO FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

www.gruppofas.eu

AMORE E PSICHE

di Valeria Allevi

IL MIRACOLO DELLA VITA

Cari lettori, per quanto le persone sentano e vivano le esperienze in modo diverso e le motivazioni che portano a una scelta così importante siano soggettive, **la nascita di un figlio** catalizza l'attenzione dell'intero sistema familiare e ne trasforma l'assetto. La scoperta che il bambino fa del mondo procede di pari passo con **la scoperta che un genitore fa di stesso**, sperimentando parti di sé mai conosciute prima. Come conciliare tutto questo con un **"sufficiente" equilibrio di coppia**, proprio quando tutti gli equilibri saltano?

A differenza di quanto si crede, **un figlio amplifica**, e non risana, ciò che trova nella coppia. Ancora una volta possiamo riferirci al mondo animale: la differenza più importante tra gli esseri umani e gli altri primati consiste nel fatto che mentre i piccoli di altri mammiferi, raggiunto il completo sviluppo nell'utero, sono pronti ad affrontare il mondo esterno, i nostri neonati vengono alla luce completamente inermi. Secondo alcuni, è stata proprio questa fragilità a porre le basi per lo sviluppo della civiltà: le femmine sceglievano i maschi che si prendessero cura di loro mentre allattavano e proteggevano i piccoli, mentre i maschi, prendendosi cura delle loro famiglie, modificarono le proprie abitudini sessuali riducendo la promiscuità (Capra, La rete della vita, 1996).

Ma vediamo ciò che succede oggi, e quale ripercussione ha questo particolare momento sulla sfera emotiva della figura paterna. Secondo **Whitaker**, pioniere della terapia familiare, la madre vive un investimento di nove mesi nel proprio sé intrauterino, mentre il padre è tagliato fuori da questa esperienza biologica. Il periodo iniziale caratterizzato dall'orgoglio maschile per la gravidanza della moglie viene seguito ben presto da un **senso di separazione**, man mano che lei si coinvolge sempre di più nella sua relazione intrauterina. Il marito diventa un osservatore e un cornuto, tradito nel suo ruolo più intimo di adulto. I partner fanno notevoli sforzi psicologici e sociali per riequilibrare questo **divorzio nascosto**. L'emozione della nascita viene rapidamente soppiantata dalla sensazione di voyeurismo nei confronti di una moglie al massimo dell'orgasmo, in confronto del quale nulla è paragonabile. La comunicazione fra madre e bambino ha un carattere così primitivo e profondo che, in confronto, il contatto tra moglie e marito sembra quasi superficiale. Una possibile reazione da parte del marito a questa situazione può essere rappresentata da una maggiore vulnerabilità a nuove alleanze emotive, nei confronti per esempio del denaro, del lavoro o di un'altra donna (1990). Anche la completa dedizione della donna nei confronti del bambino può però comportare seri rischi.

Cosa può fare allora veramente l'uomo? Vi rispondo con le parole semplici con cui John Travolta si rivolge al piccolo Mickey nel film "Senti chi parla": ***"Per me essere un buon padre è fare contenta la moglie perché lei non faccia impazzire i figli!".***

Alla prossima!

di Pier Paolo Piccioni

IL FORNO DI NAPLIO'

Abbiamo avuto modo diverse volte, in queste brevi pagine dedicate al dialetto e alle tradizioni ascolane, di evocare personaggi provenienti dal contado, e più nello specifico dal paese delle Piagge, abbarbicato alle pendici del Colle San Marco, un paese che il Giovannozzi nella prefazione del libro "Il Sor Emiddio" ha definito "da vòra", ovvero esposto a nord, umido e freddo d'inverno, teatro di una serie inestinguibile di fatti e di facezie (un po' come tutti i paesotti dell'ascolano, s'intende).

Ebbene uno dei personaggi del Novecento piaggese fu certo **Naplio'** (da Napoleone, crediamo). Ebbene tale Naplio', amico di Paulucce e di Mimì, questi ultimi cognati abitanti nell'hinterland piaggese (zona di San Savino), un giorno, apprendendo dai due le recenti scoperte sulla cura dei dolori delle ossa, chiese gentile ausilio per effettuare un tentativo su sé stesso. In pratica il rimedio era quello di infilare la persona che soffrisse di osteopatie all'interno di un forno, uno di quei grandi forni di campagna con volta a cupola semisferica che potevano arrivare ad avere diametri molto grandi.

Ebbene, incassata l'accettazione da parte dei due fuochisti, si adottarono le operazioni preliminari accendendo il forno e lasciandolo andare per un po'. Arrivati a una temperatura accettabilmente calda, dopo aver dato al forno una pulita sommaria ecco che Paulucce e Mimì aiutano il "paziente" Naplio' ad entrare dalla bocca del forno. Lui si piazza dentro, e prima che gli richiudano dietro la porticina si raccomanda con i due compari d'avventura (per i dialoghi, come sempre, utilizziamo il pregno e incisivo dialetto ascolano): "Sa' che ve diche... pure se io ve diche de aprì, vu' nen me devete aprì, sennó la cura nen serve a cósa. Quindi se i' ve preghe vu' devete resiste, sennó se me recaccéte subbete l'ossa pigghia puoche calore". Con questa preghiera, Naplio' si chiuse dietro il portellino, che venne sbarrato con un paletto dai collaboratori Paulucce e Mimì.

Passano i minuti. La temperatura interna non accenna a diminuire, e diventa obiettivamente insopportabile per il malcapitato "paziente". Il quale, da dentro, comincia a fare: "Vabbè dài, pò bastà... su, apréte!". E gli altri, memori delle raccomandazioni fatte alla vigilia dell'entrata, resistevano.

Voce da dentro al forno, accorata: "Scì lu sacce che v'avié ditte de nn'aprì subbete, ma mo' me so' cuotte pe' bbè... aprete so'!". Paulucce, anello debole della catena, tentennava, già tentato di aprire il portellino viste le preghiere accorate provenienti dall'interno. Mimì, irremovibile: "Fallo stare un altro po'".

Da dentro lamenti sempre più accorati, minacce, e alla fine un tentativo elegiaco: "Paulu' (aveva già capito il pover'uomo a quale dei due votarsi)... ce seme sempre velute bbè... li famigghie nostre è state sempre tante unite... nen c'è stata mai 'na parola... mo' perché me dive mmazzà... forza aprete ssu cazze de spertielle!".

Niente, i due ancora resistevano e le forze del povero Naplio' all'interno calavano. Fino a che, essendo arrivata la situazione ai livelli di guardia, il buon Naplio' opto' per l'extrema ratio, una sequela di offese, parolacce e soprattutto sacrosante bestemmie volte a scalfire la determinazione dei due carcerieri. Ed eccoti che alla fine Mimì si convince, Paulucce apre e insieme ricacciano quel che resta del "paziente" Naplio', semisvenuto dalla spossatezza e dalla quantità di contumelie ejaculate dapprima con veemenza e alla fine con un filo di voce.

Per anni a San Savino si parlò dell'accaduto e a nessuno venne mai più in mente di curarsi il dolore d'ossa con metodi empirici e non scientificamente provati. Ignora, chi scrive, se a Naplio' la cura abbia fatto bene. Di certo quello che uscì dal forno era più simile a un **arrosto d'agnello** che a una figura umana.

di Roberto Palumbo

Come "ancorare" stati d'animo produttivi

Avrai sicuramente sentito parlare di **Ivan Pavlov**, lo scienziato russo che ha scoperto il cosiddetto **"Riflesso condizionato"**. In sintesi, nei suoi esperimenti con i cani, egli faceva seguire alla presentazione del cibo un suono. Ripetendo costantemente questa procedura egli riuscì ad ottenere il risultato della salivazione del cane al solo ascolto del suono.

In **PNL** (Programmazione Neuro Linguistica) si applica questo principio per il raggiungimento volontario di stati specifici. In sostanza, si crea deliberatamente una connessione tra uno stimolo fisico, visivo o uditivo e un dato comportamento. Questa connessione viene chiamata *ancora*. Fai quest'esperimento.

Immagina il tuo cibo preferito; è lì, davanti a te, nel piatto; riconoscine i colori; sentine il profumo e pregustane il sapore; stai per mangiartelo; forse senti già il tuo stomaco che brontola. Ora, quando senti che questa sensazione e questa voglia di mangiartelo sono quasi al culmine, con quell'immagine davanti agli occhi, premi fortemente il pollice della mano destra contro l'indice (questa è l'ancora). Dopo qualche istante rilasciali e fai qualcos'altro. Ora uniscili di nuovo. Ti dovrebbe essere ritornata la sensazione associata all'immagine del tuo piatto, giusto? Se non è così ripeti l'esercizio assicurandoti di far scattare l'ancora quando la tua sensazione è quasi al culmine.

Bene, hai capito che hai una vera e propria "bomba" tra le mani! Certo, perché puoi esercitarti ad applicare le ancore a tutto ciò che vuoi per rivivere una data sensazione. E allora perché non approfittarne con le sensazioni che ti possono derivare da stati d'animo potenzianti? Immagina una situazione in cui hai avuto coraggio ed "ancorala" in un punto. Quando dovrai affrontare una situazione in cui hai bisogno di coraggio potrai richiamarla riattivando l'ancora. Capisci le potenzialità? Puoi costruire delle ancore in modo tale da farle tornare a comando, cosicché tu possa avere una sorta di "pannello di controllo" delle tue sensazioni. Ricorda, ogni ancora deve essere unica, diversa dalle altre e riconoscibile.

Non è fantascienza è solo un modo di **sfruttare i riflessi condizionati**. Certo, questa è solo una introduzione all'argomento e sicuramente con un buon trainer accanto tutto diventa più facile e veloce ma la nostra sfida di ogni giorno è anche metterci alla prova per ottenere il sacrosanto miglioramento della nostra vita.

di Marco Giovagnoli

Idee di un altro mondo

Giriamo tra le mani (e poi leggiamo) un prezioso libretto edito dalla casa editrice Hacca di Matelica, a cura di Cristina Tagliaferri, dedicato a una raccolta di scritti di Libero Bigiaretti. Un nome probabilmente sconosciuto ai più. Bigiaretti è un Marchigiano del quale menar vanto: nato a Matelica nel 1903 e scomparso a Roma nel 1993, è stato direttore dell'ufficio stampa della Olivetti e poi segretario del Sindacato Nazionale Scrittori. Il volume si intitola ***Scritti e discorsi di cultura industriale*** ed il primo degli scritti – un dattiloscritto del 1960 – si intitola proprio 'L'industria e la cultura'. L'intervento è relativamente breve ma assai denso, ragionando in avvio sui fini dell'industria (citando Adriano Olivetti, 'Può l'industria darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti?'), sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di riposo ('il problema del tempo libero ci preoccupa assai meno di quello del tempo occupato', perché il problema per Bigiaretti era comunque la piena soddisfazione e dignità del lavoro e del lavoratore) e sui timori che una malintesa 'industria culturale' degradasse il tempo liberato dal lavoro con 'insulse curiosità e mortificanti passatempi predisposti ed indifferenziati, anch'essi prodotti in serie' (ricorda qualcosa?), stringendo dunque l'individuo tra un tempo di lavoro alienante e uno libero altrettanto alienante. Coerentemente con l'impianto olivettiano, Bigiaretti vede nella fabbrica un avamposto contro il degrado culturale, elencando le istituzioni aziendali a questo scopo dedicate: i Centri culturali, le Biblioteche, i Circoli ricreativi e la Stampa aziendale. Tra questi, le Biblioteche di fabbrica sono (o 'dovrebbero essere') il fulcro di ogni vera e concreta azione culturale, con all'orizzonte non solo la comunità di fabbrica, ma l'intero Paese. Si rammarica, l'Autore, che l'Italia sia (negli anni Sessanta!) 'uno dei Paesi d'Europa dove si legge meno', dove si consumano meno libri. I motivi erano molti, dall'arretratezza persistente della popolazione alla natura stessa della letteratura disponibile ma, in ultima istanza, per la mancanza di biblioteche. Non quelle 'grandi', specialistiche, bensì quelle comunali, messe in crisi o chiuse per mancanza di mezzi (ricorda qualcosa?), quelle 'circolanti, di quartiere, di strada, di villaggio'. Il libro, dice Bigiaretti, 'si diffonde per contagio' e cita l'esperienza di Ivrea dove, in una città con 20.000 abitanti, i 50.000 volumi della biblioteca Olivetti hanno indotto un ***aumento*** del commercio librario locale, invece di sostituirlo. La cultura in fabbrica, le biblioteche itineranti, il contagio virtuoso del libro, l'ozio attivo e restauratore, la libertà *dal* lavoro e la libertà *nel* lavoro: di questo affresco complessivo descritto (ed auspicato) da Bigiaretti sembra rimanere oggi (quasi) solo la conferma che in Italia, dopo cinquant'anni, siamo pessimi lettori di libri – ma sarebbe meglio dire non-lettori, secondo le ricerche svolte. Senza più l'alibi dell'arretratezza economica, né quella di non avere buona scrittura sottomano ed alle volte con l'incultura assurta a vanto personale o, viceversa, l'onniscienza senza base alcuna. Che cosa è successo al nostro Paese?

Le opinioni espresse nell'articolo sono riconducibili unicamente al suo Autore e non necessariamente all'Università degli Studi di Camerino

di Eleonora Tassoni

Umanisti digitali

su "Il regno dell'uroboro"

di Michele Ainis

Alcuni libri in poche pagine racchiudono molta saggezza e ci offrono una sorta di specchio con cui guardare alle storture della nostra condizione e della nostra società. Tra i testi che s'incaricano di questo difficile compito, possiamo annotare il recente **"Il regno dell'Uroboro"** di **Michele Ainis**. L'autore, noto giornalista e opinionista per i maggiori quotidiani Italiani non è nuovo a acute analisi della situazione contemporanea e torna con un libro brevissimo ma che colpisce come una coltellata. Prima di parlarvi del libro faccio un po' di chiarezza sul significato del titolo. **L'uroboro è un simbolo centrale del nostro Rinascimento** e dell'ermetismo. Si tratta, e lo avrete visto in moti dipinti, di **un serpente che si morde la coda**. L'immagine simboleggia secondo l'iconologia l'infinito e l'eternità ma anche, a un'osservazione attenta la autosussistenza e l'isolamento. L'uroboro impegnato nel **fagocitare sé stesso** non vede altro che la propria cosa e il proprio corpo e chiedendosi in questo cerchio si chiude a tutte le relazioni possibili con l'atro.

Questa situazione limite che diventa ovviamene anche autodistruttiva è presa a emblema della nostra società. La ragione di tale similitudine si riassume in tre passaggi molto semplici. Come utenti del mondo digitale utilizziamo i motori di ricerca e i giganti del web più diffusi. Questi soggetti per motivi di marketing e profilazione dei dati hanno sviluppato complessi algoritmi attraverso i quali ci propongono nelle ricerche, nella pubblicità, nei suggerimenti e nelle notifiche contenuti che rispondo sempre più precisamente al nostro orientamento. Vi faccio un esempio: sono una donna, lettrice, giovane, amo il bello e l'arte, piace la musica e la moda e spesso faccio ricerche on line per acquistare biglietti per eventi o viaggi. Google, Amazon e Facebook e Apple quando cerco, navigo e perdo tempo sui social sanno queste informazioni grazie ai cookie che legano la storia delle ricerche dei miei dispositivi alle mie passioni e ovviamente mi rispondono offrendomi contenuti, notizie, oggetti etc. in qualche modo affini alle mie caratteristiche. In questo modo mi sento confermata nei miei gusti, compro, condivido (e offro ulteriori elementi con nuovo cookie per essere profilata) e sono soddisfatta. Tuttavia, questo processo fa sì che sempre meno spesso io sia in grado di intercettare la dissonanza: l'opinione diversa dalla mia, la passione che non immaginavo, la notizia che si scontra con il mio modo di ragionare non mi arriva. Questo meccanismo che ci rende monadi sempre più sicuri delle nostre convinzioni è ciò che alimenta il meccanismo delle Fakenews: chi le legge e ci crede intercetta sempre meno le notizie diverse che potrebbero destabilizzarlo; imperversa così ormai la post verità. Ognuno sta solo sul cuore della terra diceva Quasimodo, ed è subito blogosfera…

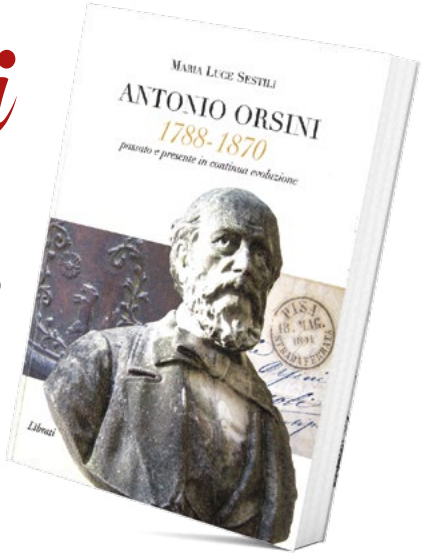
Ainis quindi ci mette in guardia da questa situazione. La base della democrazia non è il libero accesso alle informazioni ma la possibilità di confrontarci e scontraci tra diversi, per far nascere nuove idee, compromessi e confronti.

Tiriamo su lo sguardo e rivolgiamo parola all'altro. Non sui social. Solo la voce e il viso della persona di fronte a me può davvero rompere l'anello di solitudine in cui ci stiamo chiudendo.

di Marco Corradi

Antonio Orsini

"Antonio Orsini 1788 – 1870 passato e presente in continua evoluzione" è il titolo del libro scritto dalla professoressa **Maria Luce Sestili,** edito dalla Librati nello scorso mese di settembre.



Un'opera che mancava, un atto dovuto verso uno dei più grandi scienziati che il Piceno può vantare, del quale ricorre il 230° anniversario della nascita.

Il lavoro, fortemente voluto dalla professoressa Sestili, è frutto di molti anni di indagini complesse e articolate in diversi fondi archivistici, biblioteche ed erbari nazionali ed europei.

Il risultato è un racconto dettagliato e puntuale della vita di Orsini in tutti i suoi aspetti, un uomo di scienza, un botanico, agronomo, ma anche un alpinista e persino esperto dell'arte pirotecnica non trascurando la vita privata di Orsini i legami familiari.

L'attento studio ripercorre i legami dello studioso ascolano con diverse "Accademie" e "Società" alle quali si deve molto dello sviluppo sociale culturale dell'Italia dell'Ottocento e i rapporti che l'Orsini aveva con importanti studiosi botanici dell'epoca.

Particolarmente interessante è la narrazione di come **Antonio Orsini** abbia lasciato la sua impronta botanica ad Ascoli e in tutto il territorio Piceno, tanto da poter tracciare un vero percorso botanico sulle tracce di Orsini.

La professoressa Maria Luce è riuscita pienamente a condensare un un'unica opera lo studio di un personaggio complesso e poliedrico come Antonio Orsini assieme a una serie di proposte e di spunti per poter valorizzare la sua figura e la sua preziosa eredità che continua a essere un patrimonio per il Piceno forse ancora poco valorizzato.

Alcuni cenni biografici

Antonio Orsini nasce ad Ascoli Piceno il **9 febbraio 1788**.

Inizia gli studi a casa di un sacerdote amico di famiglia per poi compiere il Ginnasio ad Ascoli.

Istruito alle preparazioni farmaceutiche dallo zio, sin da ragazzino inizia a costruire un suo erbario, il **15 maggio 1806** dal Collegio Medico – Chirurgo di Roma ottiene la matricola in piena Farmacia.

Di idee liberali non manca la sua partecipazione attiva alla vita politica Ascolana, il suo nome si trova citato con quelli di Marco Sgariglia, Candido Vecchi, ecc.

Dal 1839 partecipa ai diversi Congressi scientifici degli scienziati italiani. Contribuisce notevolmente con le sue raccolte nell'appennino centrale alle prime due flore italiche che precorrono l'unità della nazione (quelle di Antonio Bertoloni e di Filippo Parlatore)

Nel 1848 partecipa come volontario alla Guerra d'Indipendenza per l'Italia.

È membro della loggia massonica "Argillano".

Il **20 gennaio 1861** Vittorio Emanuele II lo nomina Senatore del Regno d'Italia.

Il **22 settembre 1866** viene decorato della Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Muore ad Ascoli il 18 giugno 1870.

di Anna Quartaroli

ANIMALI FANTASTICI 2: *I crimini di Grindelwald*

Tutti gli appassionati di **Harry Potter** al termine dei **Doni della morte** non avrebbero mai potuto immaginare che la mancanza del mondo magico sarebbe stato colmato così bene da una nuova saga tanto simile ma al contempo così diversa.

Parliamo ovviamente di **Animali Fantastici 2**. Con una nuova sceneggiatura firmata proprio dall'autrice dei romanzi **J.K. Rowling** il film è il sequel del fortunatissimo spinoff ambientato decenni prima del nostro amato Harry Potter.

Mesi dopo gli eventi che hanno scosso la città di New York, una schiera di fedeli seguaci si stringe intorno al famigerato mago oscuro Gellert Grindelwald (Johnny Depp), evaso di prigione con l'intento di sollevare i propri simili contro le spregevoli creature babbane.

Rientra in patria e in prima fila il giovane Newt Scamander (il premio Oscar Eddie Redmayne), il magizoologo dall'aria svanita e la valigia brulicante di creature magiche. Il professor Albus Silente (Jude Law) potrebbe essere l'unico in grado di fermare quello che una volta considerava il suo migliore amico, ma per farlo avrà bisogno dell'aiuto del mago che ha contrastato Grindelwald in passato. L'impacciata auror Tina (Katherine Waterston) e la spigliata sorella Queenie (Alison Sudol) non sono le uniche ad accompagnare Newt nella magica Parigi: torna infatti a completare il quartetto l'unico No-Mag della squadra, il divertente fornaio Jacob Kowalski (Dan Fogler). Ma passiamo al cattivo della storia: Gellert Grindelwald, il mago oscuro che fino a ora si è limitato a orchestrare sanguinosi delitti da dietro le quinte dell'incauto Macusa (il Congresso dei maghi e delle streghe americani) ricopre un ruolo centrale: raccoglie seguaci da sbaragliare contro gli indegni babbani.

Il Grindelwald di Johnny Depp, apparso nel finale di Animali fantastici: Dove trovarli, ha indispettito i fan più affezionati, restii ad accogliere l'attore accusato di violenza domestica. La Rowling in persona si è schierata in difesa di Depp, definendosi "sinceramente felice" di averlo a bordo come nemico di Newt e del suo mentore Silente.

Non resta quindi che attendere il 16 Novembre per vedere in sala cosa ci riserverà il giovane Silente e il nuovo cattivo: saranno in grado di scavalcare il buon vecchio preside saggio e con la lunga barba bianca e soprattutto Lord Voldemort dalle nostre menti?

di Gigliola Croci Mariani

Il Topinambùr, fiore dell'autunno

Appena lasci la città circondata da colline, la natura ti avvolge e, allo stesso tempo, apre il suo mantello per farti strada e tu procedi guardando avidamente dove e più che puoi. Raccogli emozioni e bellezza esaltate da un autunno multicolore che già accoglie albe velate e cede a nebbie serali. Foglie variegate, infuocate, dorate sostituiscono i fiori in un pazzo carnevale della terra che si rallegra e ne ha ben donde; a breve avrà il tempo per riposarsi. È bello condividere la gioia provata, mentre guidavo in direzione di un paesino del circondario, nel vedere sbucare con inaspettato vigore **margherite gialle di topinambùr** da sotto il ciglio della strada. Tante e solari. Erette su steli ruvidi più o meno robusti, con le loro foglie lanceolate di un verde ancora intenso e brillante, si stagliavano sullo sfondo grigio del monte Ascensione che abbracciava tutto l'orizzonte fino al cielo. Meraviglia assoluta, richiamo immediato alla luce e al calore del sole estivo da cui facciamo davvero fatica a prendere commiato. Il portamento guerriero di questi fiori è degno di una pianta indomita che rinasce ogni anno più feconda, nutrita solo dalla pioggia. Infatti, non è stato un incontro casuale, tutt'altro! So benissimo che in quel prato sottostante al rettilineo *covano* i tuberi del topinambùr e con una puntualità spiazzante, solo come madre Natura sa fare, generano, di anno in anno, fusti sormontati da luminosi e vividi capolini giallo oro dal cuore bruno come la terra arata di fresco. Aspettavo questa sorpresa, a conferma che la natura continua a perdonarci. Ma cosa c'è sotto queste festose margheritone? Un vero tesoro di benessere: sta a voi scoprirlo! L'origine di questa erbacea perenne, sia spontanea che coltivata, ci porta oltre Oceano, nelle regioni umide del Nord America, dove esploratori, cartografi, missionari del vecchio continente approdavano per sete di conoscenza ma anche di affari, uno per tutti il traffico commerciale di pelli e pellicce con gli Indiani. Fu Samuel de Champlain, dapprima semplice disegnatore, poi luogotenente e infine fondatore della città di Québec che, in uno dei suoi viaggi di ritorno in Francia, portò con sé questo tubero prezioso che si diffuse dal 1600 in poi in tutta Europa per le sue eccezionali proprietà. Il nome singolare rimanda solo per errore a una tribù di nativi cannibali, i Tupinambàs che occupavano il cuore del Brasile, dalla foresta amazzonica al sud del paese, ma il Brasile non c'entra niente col Topinambùr che di nomi ne ha davvero tanti: patata americana, girasole del Canada, rapa tedesca, carciofo di Gerusalemme e ciapinabò nel nostro Piemonte. La copiosa fioritura con il freddo intenso arriva a disseccarsi completamente ed è verso il mese di dicembre che si affonda sotto il pane di terra per estrarre i tuberi eduli, bitorzoluti come il naso di una strega. Hanno la buccia sottile, commestibile, rossiccia o marroncina e la polpa color avorio, delicata e croccante, succosa e zuccherina. Questa miniera di risorse nutrizionali ha il sapore simile al carciofo e alla nocciola, si può coltivare anche in vaso, posizione soleggiata, terreno leggero per un buon drenaggio, umidità e nessuna concimazione. Basta interrare un tubero, da esso nasceranno numerosi getti e poi nuovi fusti e abbondanti fiori. E il ciclo si ripete in bellezza e bontà. È proprio il caso di dire: "bello fuori e buono dentro!".

FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

ASSOCIAZIONE CULTURALE ANCARIA PER ASCOLI PICENO

CON IL PATROCINIO DI
Comune di Ascoli Piceno

TIPICO ASCOLI
Arte Cibo Cultura Territorio

PRESENTA
1° CONCORSO FOTOGRAFICO

TIPICITÀ DEL PAESAGGIO PICENO
TRA NATURA E ARTE

PREMIO ANISETTA MELETTI

MELETTI
DAL 1870

PANIFICIO TRANQUILLI
LA SCALETTA
CLAUDIO CIABOCHI EDITORE
MAX PROMO
VELENOSI ASCOLI PICENO
Il Giardino Segreto

www.tipicoascoli.it info@tipicoascoli.it tel/fax +39 0736 253830 #tipicoascoli @tipicoascoli

di Valentina Falcioni

L'arte è come il sale: dove casca condisce e dà sapienza

MOTTO DEL MESE

"Non vi è alcun metodo più sicuro per evadere dal mondo che seguendo l'arte, e nessun metodo più sicuro di unirsi al mondo che tramite l'arte." (Johann Wolfgang Goethe)"

Cari risparmiatori creativi, in una quotidianità che ha il potere di assorbire energie rilasciando fra le fibre più intime del nostro Io pesanti dosi di ansia, insicurezza, fragilità e smarrimento, esistono tonici dall'effetto immediato. Non sono note interazioni con rivitalizzanti della stessa categoria, non ci sono dosi raccomandate né rigorosi tempi di somministrazione, ma sono state rilevate delle controindicazioni. Creano dipendenza. Specialmente su soggetti dalla spiccata sensibilità emotiva. Ciò nonostante per il mese di novembre, notoriamente tedioso e sfibrante, vi consiglio massicce dosi di **Arte**, una terapia infallibile!

WORKSHOP DI SERIGRAFIA - ***Lost Ship Lab*** è un laboratorio di stampa serigrafica e progettazione grafica specializzato in abbigliamento stampato e accessori tessili. Il suo primo **Workshop di Serigrafia** su carta dedicato alla creazione di un poster serigrafato a mano ad un colore si terrà sabato 17 novembre dalle ore 10 alle ore 18 in via Airone 17 a San Benedetto del Tronto (AP) La giornata si svilupperà così: vi sarà innanzitutto una breve introduzione alla tecnica, un primo approccio alle attrezzature e ai materiali; proseguirà con la preparazione della pellicola e del telaio (applicazione fotoemulsione, asciugatura, esposizione, sviluppo e successivo recupero della matrice); si concluderà con il settaggio del piano di stampa e la stampa su carta. Il corso è improntato sulla conoscenza della tecnica serigrafica finalizzata alla realizzazione di grafiche a tiratura limitata di tipo artistico. Per info e prenotazioni: Antonio 338 1661550 o Laura 329 6351044.

CORSO DI RICICLO CREATIVO - L'Associazione Culturale ***L'Astrolabio*** di San Benedetto del Tronto (AP) è stata fondata da un gruppo di artisti laureati in diverse Accademie italiane. In accordo con il suo scopo di diffusione della sensibilità alle arti e alle pratiche artigianali, nella sede vengono ospitati annualmente corsi di vario tipo. Emanuela Lucidi che curerà il **Corso di Riciclo Creativo** ha spiegato: "Lo scopo è trasmettere passione ed esperienza in questo settore a chiunque abbia un pizzico di curiosità creativa. Il desiderio comune è quello di far scoprire ai corsisti la soddisfazione di trasformare anche l'oggetto più insulso e dimenticato in qualcosa di utile, bello e ingegnoso! Ridurre gli scarti derivanti dal consumismo superficiale e riscoprire la gioia di creare con le proprie mani, questa è la nostra missione". Il corso, rivolto a tutti, si terrà ogni martedì dalle 18 alle 20 presso L'Astrolabio in Via Monte S. Michele 31 a SBT. Per info e prenotazioni: 324 7796019 oppure astrolabioassociazione@gmail.

Per consigliare i vostri eventi Cheap and Creative, scrivete a vfalcioni@yahoo.it!

Dott.Feliciani

FABIO MASSIMO

Prima si interviene,
meno si sostituisce,
più si conserva...

www.feliciani.it

Ascoli Piceno - Viale M. Federici, 135
0736.251710
Pagliare del Tronto - Via Salaria, 112
0736.899485

PRENDI LA TUA COPIA QUI! Ascoli Piceno Libreria Rinascita, Papillon (C.C. Al Battente), Maury's, Assassino, Compro Oro Ufficio Cambio - Via Milano, Allegro's Bar (Ospedale). **Castel di Lama** C.C. Città delle Stelle. **Spinetoli** Tigre - Via Salaria Pagliare del Tronto. **San Benedetto del Tronto** Maxi Tigre - Via Marsala, Libreria Mondadori - Corso, Conad - Via Togliatti. **Grottammare** Sì Supermercato - Via Bernini.

ACQUASANTA TERME Bar Max • Bar Salaria • Ristorante Tre Lanterne • Ristorante Peperino • Bar dello Sport • Bar B&G • Bar Pinco Panco • Elia Emma Bar Ristorante **ACQUAVIVA PICENA** Forno Vulpiani • Hotel Ristorante Il Grillo • Ristorante Bar da Ada • Bar Belvedere • Bar Ristorante da Pina • Pizzeria Il Crepuscolo **APPIGNANO DEL TRONTO** Ristorante Santa Lucia • Bar Charly Max • Bar On The Road **ARQUATA DEL TRONTO** Blue Bar • Tanzi Cesira Bar • Bar Petrucci **ASCOLI PICENO** Bar Caffè Lotto • Tabaccheria S. Pietro Martire • Caffè L'Aquila d'Oro • Il Poggio Gastronomia • Bar Pistolere • Archi Cafè • Bar Ideal • Latteria Marini • Pizzeria Stop&Go • Backstage Caffè • Bar Sestili • Bar Centrale • Caffè Meletti • Libreria Rinascita • Bar Pizzeria Eli's • Pizzeria Ascolana • Parrucchieria Allevi • Parrucchieria Nuovo Look • Bar Roma • Bar Vincè fa la carità a lu Dome • Caffè Bistrò • Pizzeria Cip e Ciop • Bar Tabacchi del Trivio • Tabaccheria Antica Maestri • Tabaccheria Del Corso • Hotel Guiderocchi • Kappadokia Kebab • Caffè Vintage • Ranieri • Pasticceria Royal • Bar Las Vegas • Pasticceria Guido • Pasticceria Guido 2 • Bar Caldaie • Pasticceria Malaspina • Bubble Ice Bar • Parrucchieria Allevi • Parrucchieria Serge Avant Garde • Gelateria Emiliana • Caffè Dei Sogni • Caffè Murri • Bar Marconi • Bar Volponi • Ever Green Bar • Bar Perugia • Pasticceria Angelini • Pasticceria Angelo • Tabaccheria Volponi • Caffè Del Duca • Parrucchieria Allegra • Piscina Ascoli Piceno • Bar Arizona • Bar Arizona • Bar Orange Caffè • Bar Stadio • Bar dello Stadio • Bar Tamoil • Bar Isola che non c'è • Bar Il Cacciatore • Bar Agip • Bar Fuori Porta • Bar Porta Romana • Tiger Bar • Caffè Gelateria Monardi • Bar Ospedale • Brecciarol Bar • Little Bar • Bar Del Marino • Maracais Hostaria • Bar Agip San Filippo • Caffè Piazza Grande • Bar kubo 3 • La Sosta **CARASSAI** Bar Dany • Bar Leferelle • Pierantozzi Devis & C. **CASTEL DI LAMA** Tommy's Caffè • Ristorante del Borgo • All.In Scommesse Sportive • Bar Caprice • Bar Giordalila • Bar Millennium • Bar Roma • Bar Sonia • Bar Vizi e Virtù • Bar Sport • Free Spirit Bar • Pica & Marini Bar Tabaccheria • Bar della Stazione **CASTIGNANO** Bar di Sù • Bar Trattoria Ragno • Caffè Del Borgo • Bar Tabacchi Bonifazi • Kris Cafè • Hotel Ristorante Teta • Supermercato Gagliardi • Parisani Biliardi **CASTORANO** Ristorante Caffè Fly • Caffè Dolce Vita • Grease • Tiffany Wine Bar **COLLI DEL TRONTO** Caffè David • Bar Marota • Bar Moderno • Trattoria Locanda degli Amici • Caffè Dolce e Salato **COMUNANZA** Vulcan bar(Tamoil) • Ristorante Pizzeria Futura • Ristorante La Diga • Bar Centrale • Bar Sagi • Colorado Cafè • The Game Bar • Panificio Caffetteria Il Chicco e la Spiga • Hotel Ristorante Europa • Bar Flory **COSSIGNANO** Pierantozzi Gino Alimentari - Bar • Caffè San Paolo **CUPRA MARITTIMA** Ristorante Parco sul Mare • Hotel Ristorante Anita • Bar Belvedere • Caffè Seicento - Falù • Caffè Torino • Discoteca BB Disco Dinner • Happy Bar • Mix Appeal Bar • Caffe Curzi • Dolcissima Pasticceria Caffetteria • Pasticceria Bar Garden • Piadineria Bar Paninoteca da Boe **FOLIGNANO** Bar Aprutino • Poker Bar • Bar Segà • La Favola • Eden Bar **FORCE** Forno Moretti • Bar Alesiani • Bar Collo • Bar dello Sport • Bar La Vecchia Posta **GROTTAMMARE** Affinity Bar • Briciola di Sole • Non Solo Pizza Pizzeria Ristorante • Bar Calvaresi • Bar Drink Bar • Bar Fantasy • Bar Stazione • Cafè del Mar • Caffè Carducci • Caffè delle Rose Due • Caffè Fornace • Delfino Blu • Giampy's Bar • Bianchini Luca Torrefazione Aroma Caffè • Bowling Grottammare Bar Pizzeria • Bruni Emidio Caffè e Affini • Chalet Saari Beach - Concessione 4 • Chalet Paoloni • Pasticceria Blue Rose Caffè **MALTIGNANO** Bar Scacco Matto **MASSIGNANO** Bar Pizzeria Pignotti Anna • Hotel Rivamare Bar Ristorante **MONSAMPOLO DEL TRONTO** Bar Blue Island • Ari-Service • Bar Gelateria Cupido • Willy's World **MONTALTO DELLE MARCHE** Bar Gelateria sisto V • Caffè del Torrione • Pizzeria Bar Il Ritrovo **MONTEDINOVE** Bar Gelateria La Conchiglia • Pam Pam Bar **MONTEFIORE DELL'ASO** Ristorante Dea Flora • Bar Barlocci Ezio **MONTEGALLO** Ristorante Lo Spuntino • L'antico Bar **MONTEMONACO** Albergo Ristorante Guerrin Meschino • Bar Zocchi Massimo • Bar La Casetta di Gerosa **MONTEPRANDONE** Hotel Ristorante del Cavaliere • Bar 2 Orsi • Bar Daiquiri • Bar Jolly • Hotel San Giacomo • Bar Caffè Centrale • Bar London • Bar Palmarino • Bar Salagiochi Luke and Paul • Caffe Milù • Gabrielli Anna Bar Tabacchi • Garden Bar • London • Bar Pasticceria Sasà • Noah Bar **OFFIDA** Bar Eiffel • Bar Aureo • Bar Ciotti Valtesino • Bar Nuovo • Blob Caffè **PALMIANO** Albergo Belvedere **RIPATRANSONE** Tiki Bar • Bar Pepita Caffè • Bar Pasticceria Centrale • Bar Sammagno • Sonny Bar • Spinozzi Ricevitoria **ROCCAFLUVIONE** Bar Pignoloni • Bar Cavucci Maddalena • Rossi Giuliana Ricevitoria Sisal • Pizzeria Locanda La Loggia • Tabaccheria Giacomini Stefano **ROTELLA** Bar Rutilio **VENAROTTA** Sabatini Luca Pasticceria Bar Tabacchi • Bar Locanda Anno 1000 e molti altri...

Anno X | numero 9 | Novembre 2018

Editore Fas Snc• info@gruppofas.eu

Amministrazione e redazione
V. le Marcello Federici, 143 - 63100 (AP) • Tel./Fax 0736.255656
www.piceno33.it • redazione@piceno33.it

Direttore responsabile
Fabiana Pellegrino • direttore@piceno33.it

Art direction e progetto grafico
Michaela Cannella

Hanno collaborato a questo numero
Giuliano Centinaro, Gigliola Croci Mariani,
Roberto Palumbo, Eleonora Tassoni, Marco Corradi,
Anna Quartaroli, Pier Paolo Piccioni, Marco Giovagnoli,
Valentina Falcioni, Valeria Allevi, Davide Cannella

Copertina
"Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali"
Mahatma Gandhi
Foto: ©MaryAnn Loo

Stampa Pixartprinting
marketing@gruppofas.eu

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Ascoli Piceno n°479 del 9/09/2009.

Chiuso in redazione il 31/10/2018

PRIMAPAGINAONLINE
Gazzetta

TUTTO IL CALCIO A PORTATA DI CLICK

GAZZETTA.PRIMAPAGINAONLINE.IT

FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

FAS snc | Viale Marcello Federici 143 | Ascoli Piceno
Tel. 0736/255656
info@gruppofas.eu

grafica • editoria • comunicazione • informatica

Di cosa hai bisogno?

BIGLIETTI DA VISITA
VOLANTINI
BROCHURE
MANIFESTI
LOGHI...

FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

Fare pubblicità con noi conviene!